

sta soprattutto la vittoria diplomatica del Principe — un dalmata nella persona di monsignor Simeone Milinovich, un patriotta gradito da tutti. Ha ora sessant'anni, ha l'aspetto forte e robusto, quantunque in questi ultimi tempi sia stato non lievemente ammalato, tanto che non avrebbe potuto recarsi ad ossequiare il Principe di Napoli, quando S.A. passò da Antivari per tornare in Italia, se il principe Nicola non lo avesse subito mandato a prendere in carrozza. Veste sempre l'abito dei Francescani al cui ordine appartiene, e porta un bel paio di baffi grigi che a me paiono una stonatura, ma che in Oriente sono anch'essi necessari per essere rispettati. Un uomo, sia pur frate, senza baffi, non avrebbe autorità.

È l'unico membro del clero cattolico nella penisola dei Balcani che abbia capito come il cattolicesimo non debba avere nella sua propaganda un carattere battagliero e di lotta, ma debba spiegare una influenza mite, poichè in questa forma soltanto la propaganda riesce colà efficace.

Il Milinovich è proprio tutto il contrario del vescovo di Serajevo dove la propaganda cattolica, troppo battagliera e rumorosa, finisce per identificarsi col croatismo, e per avere un carattere politico che nuoce al ministero religioso.

Se Antivari è in certo modo la città cattolica del Montenegro, Dulcigno è invece quella che ha